



GIRO D'ITALIA

Le pagelle del dopo corsa: 7 ai «nemici» Berzin e Ugrumov Sufficientza a Cipollini. Si salva la tv, l'organizzazione no

Rominger da 10 E il ciclismo italiano rimpiange Pantani

Il voto più alto all'infalibile Rominger, un 7 ai nemici della Gewiss Berzin e Ugrumov, una sufficienza stracchiata per Chiappucci e Cipollini. Promossa, anche se con qualche critica, la televisione. 5 all'organizzazione.

DARIO CECARELLI

MILANO Gli esami sono finiti. Il 78° Giro lo ha vinto Rominger domandandolo dall'inizio alla fine. La cosa può non piacere soprattutto in chiave nazionalistica, ma è così. Gli italiani ne escono male lasciandoci di fronte a una realtà poco piacevole senza Pantani siamo a con le gomme a terra. Leoni nelle corse di un giorno pecorelle in quelle a tappe. Intendiamoci: non è un'infamia. Peccato che il nostro movimento ciclistico come volu- me di investimenti e numero di squadre sia invece il più potente del mondo. Nonostante ciò al Tour salvo una poco probabile resurrezione di Pantani si andrà a far tappezzeria. Ma intanto per non lasciarci la testa anzitempo archi- viamo definitivamente il Giro con le pagelle di fine corsa.

Rominger 10: purtroppo per gli avversari non ha mai mostrato punti deboli. Impressionante il suo bilancio: tre vittorie a cronometro (Assisi, Maddalena Selva) una con arrivo in salita (Loreto) 21 giorni in maglia rosa, altre due maglie (azzurra e ciclamino) tanto per non lasciar dubbi. Che altro si può volere da un vincitore? Nulla al massimo che non venga più e lasci posto agli altri. Rominger ha stupito anche per altre qualità: equilibrio nervoso, resistenza senza sofferenza, lealtà nei confronti dei compagni. Svizzero senza i difetti degli svizzeri. Rominger è il prototipo del corridore senza confini. Non a caso parla sei lingue. Un difetto? Sì, è goloso. Bana- ne, formaggi, cioccolato. In più stravede per la nutella. Insomma può anche diventare direttore dell'Unità.

Frattini 7,5: chi parte dal basso o nasce a mezzogiorno in evidenza mentre un incoraggiamento Francesco Frattini 29esimo in classifica con più di un'ora di distacco da Rominger è una delle piacevoli novità del Giro d'Italia. Il suo gran-

lavoro di facchinaggio per Ugrumov e Berzin alla fine lo fa scendere ai piani bassi. Però finché ha tenuto e ha tenuto tanto lo si è visto sempre davanti. Può diventare qualcuno. Solo un consiglio che a l'una di fare il gullare in tv non lo diventa sul serio.

Berzin 7: per alcuni aspetti si conferma campione di razza. Vincere un Giro può essere anche un caso. Arrivare secondi l'anno successivo no. Eugeni Berzin 25 anni freschi freschi ha tutti i requisiti per entrare nella hit parade dei big. Lo



può frenare il suo carattere. Se uno tranquillo come Ugrumov sbotta in quel modo («Non lo sopporto come persona») vuol dire che Eugeni deve avergli proprio rotto le scatole. Rominger quest'anno era troppo forte per lui. Ma litigando con Ugrumov gli ha spianato ulteriormente la strada. Come diceva Radice: ogni tanto bisogna stare nella cesta.

Ugrumov 7: Piotre il lettone ma stica amaro. A 34 anni bisogna sbrigarci perché i treni giusti sono quasi tutti passati. Figlio di un ope-

raio meccanico e tenente dell'Armata rossa. Ugrumov al Giro avrebbe preteso più rispetto. Lui è uno conetto forse troppo per emergere in uno sport dove alla fine di vincitore ce n'è uno solo. Con l'aiuto di Berzin e forse anche del caldo Piotre avrebbe potuto dar qualche nota in più a Rominger. Il suo difetto? Freddo. Inglo non trasmette mai allegria. Anche nel ciclismo un sorriso non guasta.

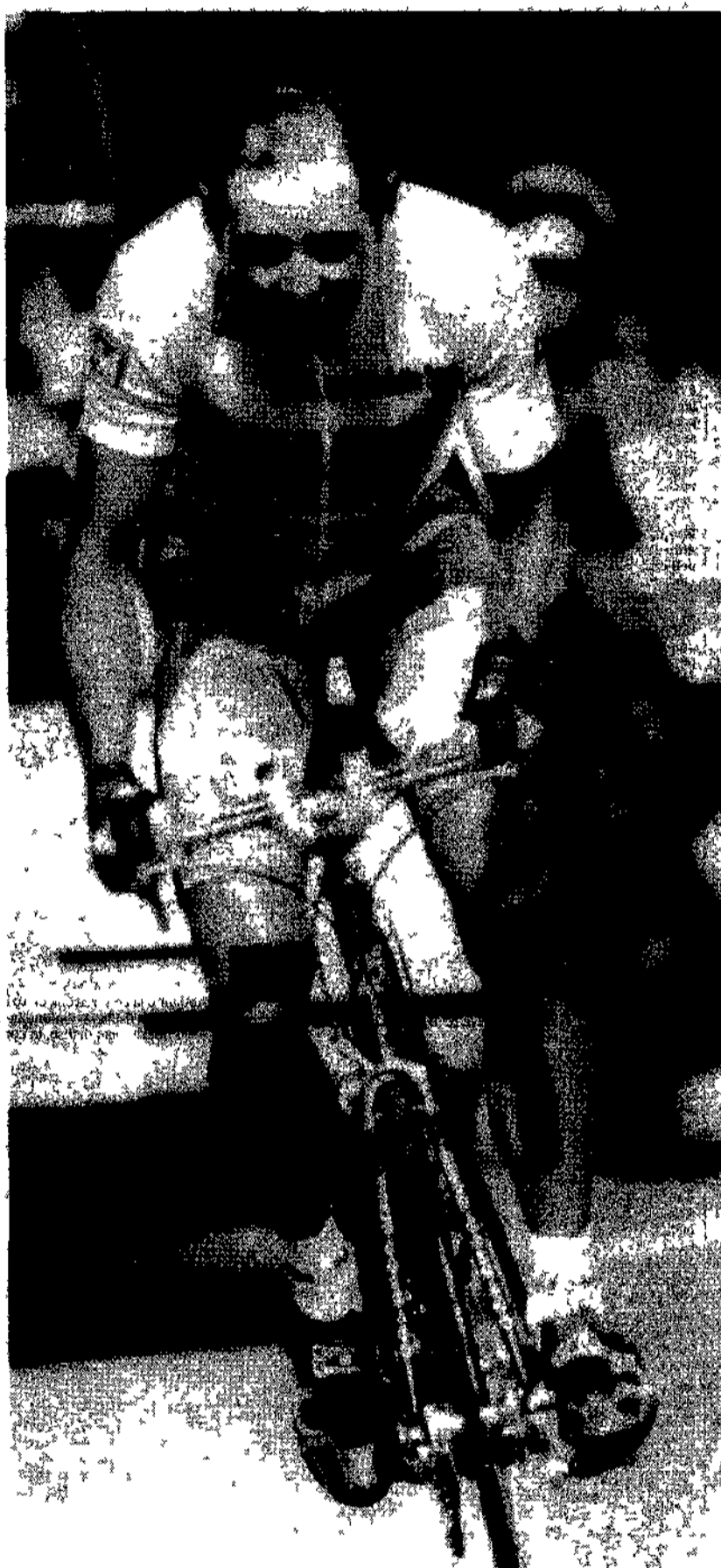
Piccoli 7: portar via una maglia (quella di scalatore) a Rominger è già molto. È un buon fondista senza la grinta di Pantani.

Chiappucci 6: si può dirlo senza suscitare scandali? Bene, ci ha deluso. Vero: El Diablo è comunque lì vicino al podio. Però, in tutto il Giro, è sempre stato nascosto. Solo in discesa, soprattutto nella tappa di Luino si è scatenato. Chiappucci può anche non vincere, però qual- che candelotto di dinamite deve farlo esplodere. Un Chiappucci calcolatore è un controsenso. Come se Scalfaro andasse andasse a ballare un rap in discoteca.

Cipollini 6: mentirebbe di più. Solo che appena la strada si im- penna lui s'ammoschia. La classe non si discute, la volontà un po' di più. Del resto perché soffermarsi ancora se uno già rischia di spezzarsi la testa nei volanti? Come direbbe Alberoni, è meglio stare a fare a prendere il sole che pedalare in montagna sotto la neve.

Organizzazione 5: dice Rominger «Il punto debole del Giro è l'organizzazione. Gallene buie, ogni giorno si rischia la pelle, alle par- tenze sono stato scarsamente protetto. E allora devo concludere che il Giro è una corsa di quarta cate- goria». Rominger ha perfettamente ragione. Sul tappone annullato è già stato detto tutto. Nessun per- corso alternativo poco buon senso. Vero che il prefetto di Cuneo ha fatto di peggio, ma come consolazione serve a poco.

Tv 6: meglio nelle edizioni pre- cedenti. Nulla da dire sulle riprese. Alcune tappe, quella di Luino per esempio, sembrava di vivere dal vivo. Puntuale anche se con qualche sbavatura retorica (Crosa) i telecronisti in moto. Male invece il dibattito sul dopocorsa. Per due settimane si è andati avanti con lo stesso tema: si può battere Rominger? Che noia. Uno sforzo di tanta- sia sarebbe stato opportuno.



Tony Rominger, vincitore del 78° Giro d'Italia. A sinistra, Berzin, e sotto, Ugrumov

Spareggio serie A Roma o Firenze per Padova-Genoa

Lo spareggio fra Padova e Genoa per evitare la retrocessione in serie B si disputerà sabato prossimo con inizio alle 16,30. Ancora incerta la sede, sulla quale la decisione ufficiale da parte della Lega Nazionale Professionisti scade oggi. La scelta sembra limitata a Roma e Firenze.

Stampa sportiva Assegnati I premi Uss '94

Sen sono stati assegnati i premi Uss (Unione Stampa Sportiva Italiana) per la sezione «Cronaca e inchiesta» è stato premiato Valerio Piccioni, de La Gazzetta dello Sport, per la «Televisione» Claudio Ferretti della Rai, per la «Radio» Luigi Coppola, sempre della Rai, per la sezione «Costume e Interviste», Maurizio Crosetti, de La Repubblica, per la sezione «Informazione tecnico-scientifica» premio ad ex aequo per Enrico Benzig, de Il Giornale e per Franco Fava de Il Corriere dello Sport.

Calcio, serie C Patto economico per i play off

Le società partecipanti ai play off del gruppo A e B della C1 (Ravenna, Pistoiese, Monza, Fiorentina per Stracusa, Avellino, Trapani e Guastalla), hanno sottoscritto un accordo economico per riequilibrare il rapporto tra società di B e di C. La squadra vincitrice dei play off, promossa in serie B per la stagione '95-'96, rinuncerà al miliardo di lire erogato dalla Lega nazionale professionisti in favore delle altre squadre.

Volley donne Keba Phipps va a Bergamo

Keba Phipps, giocatrice del Lette Rugby Matera campione di Italia di pallavolo femminile, lascerà la squadra materana per giocare nella «Poppapedrino» di Bergamo (sempre in A1). Percepirà almeno 300.000 dollari a stagione.

Ciclismo Tchmil vince in Francia

Andrei Tchmil ha vinto ieri a Montaleu Valles Bleu la 2ª tappa del Criterium Dauphine precedendo Miguel Indurain che si è portato al 2º posto nella classifica generale, dietro Chris Boardman.

Rugby, mondiali Chester Williams ritorna in campo?

Ieri i dirigenti sudafricani hanno deciso di chiedere all'ala nera Chester Williams di ritornare in campo dopo la sospensione di 90 giorni di Pieter Hendriks. Ieri i Sudafricani e il Canada Williams ventiseienne anni è l'unico giocatore di colore degli Springboks. Il coloured si è appena نبا- bitto da un infortunio che lo aveva costretto a disertare il mondiale.

Accanto alla corsa bellezza e distruzione

MILANO Cosa resta del Giro d'Italia? Nel taccuino solo dei gran scarabocchi. Nella testa invece un gran frullato di luoghi e di persone che s'ineguono come in un film di «Indiana Jones». Sarà banale ma la prima cosa che viene in mente sono i papaveri che punteggiano di rosso i grandi prati del Sud. A fare il Giro d'Italia davanti al corridoio si scopre una cosa che abbiamo sempre saputo: viviamo in paese magnifico, pieno di verde e di acqua devastati dal cemento e dai suoi abitanti. Più vai al sud e più soffri perché le sue due anime - bellezza e distruzione - si dilatano all'infinito. Arriva Diamante. Cala bruta tirrenica o vedi un mare che ti emoziona. Anche la costa è alla scianate ma solo da lontano. Perché se poi scendi nella spiaggia trovi di tutto: sacchetti di spazzatura, lattine di birra, scarpe vecchie, mozziconi di sigarette. Il clima è magnifico. L'albergo è gentile e ti fa pagar poco (tre stelle 40 mila una notte) eppure ti viene voglia di andare via. Perché accanirsi contro tanta bellezza. La domanda è: scappa o oltre alle solite in sparse non trova una vera risposta. Che fare? Dare le dimissioni da italiano? Fingersi tedeschi?

Il Giro d'Italia è una buona occasione per uscire dai percorsi obbligati delle autostrade. Quasi tutte le strade infatti si snodano lungo delle vallate che la gente delle città non percorre più. Forse per pigrizia, forse per fretta, forse perché guardando in autostrada non bisogna pensare a niente: da casello a casello e già tutto fatto basta schiacciare l'acceleratore. Con il Giro d'Italia invece il puoi ritrovare improvvisamente da solo una piazzuola, una grande querchia, una trattoria con una vecchia pubblicità di gelati Motta. Scendi dalla macchina e gli avventori ti guardano incuriositi: dov'è il gruppo? A che ora passeranno di qui? E Chiappucci? Che fa Chiappucci? Anche se non vici mai l'ingobbito El Diablo è sempre uno dei più gettonati. Entri nella trattoria e trovi l'atmosfera della tua infanzia: le sedie in plastica rossa, la macchina con le palline di chewing gum, il calcio balilla. Lo diavolo per niente questo caro vecchio anese. Soppimato

Appunti di viaggio al seguito del Giro. Un viaggio attraverso un'Italia diversa da quella che si vede in tv o nelle cartoline. Un viaggio in cui si incontra gente di tutti i tipi di tutte le età. Un viaggio in cui in qualsiasi angolo dell'Italia vai a finire, incontri i ciclisti fra le montagne di neve del Colle dell'Agnello o sulle splen-

dide coste tirreniche di Diamante, in Calabria, loro, i ciclisti, sono sempre lì. Un viaggio in compagnia di gente che di ciclismo vive non solo corridori per cui il pedale è la professione ma anche tifosi per cui il pedale è passione. Un viaggio tra due ali di folla che accolgono la carovana del Giro lungo il percorso.

spesso un po' rottonde. Appena passa una macchina anche la più sgangherata della carovana, grida come dei matti: Viva il Giro, viva Chiappucci, viva Chissachì. Battono le mani, sventolano le bandiere, ne fanno una gran festa a tutti perfino ai giornalisti che sono visti come degli uomini potentissimi che possono frequentare i loro campioni preferiti. Qualcuno è anche informato. Forte Rominger vero? Mai fermarsi a rispondere altrimenti si viene travolti dal super esperto di scienza ciclistica. Eh, io lo so perché Rominger vince e Berzin perde. Basta un attimo di estensione e sei travolto da una girandola di dati, cifre, relazioni mediche, comparazioni sofisticatissime che metterebbero alle corde anche il professor Conconi. Via via, fuggi, reilantano.

dei lucenti videogames che sparano suoni spaziali a raffica. Ci siamo sbagliati si può giocare ancora. Dieci i palline 500 lire ma il trucco del tappo non funziona più. Non c'è bisogno. I bambini di oggi 500 lire le trovano sempre.

Con il Giro d'Italia ci si tuffa in un'Italia dimenticata dai giornali e dalla televisione, quella dei piccoli centri dove la vita ruota attorno a tre negozi e al bar centrale. Ritorni lenti, penicillina pomeridiana

passaggia alle cinque, buongiorno buonasera. L'Italia dei carabinieri dei farmacisti della nonna Cesanna che si erizza sopra una sedia di paglia. Alla fine del paese c'è una cappelletta votiva. Referendum? Quale referendum? Anche qui la televisione regna sovrana ma il suo effetto devastante viene in parte ammorzato dalle porte aperte dagli albeni che ti conducono. I bambini portano il codino stravedono per Baggio ma poi al

pomeriggio giocano al pallone fuori nei prati. Calcio giococchia sbucciate ma pochi cartoni animati. Ken il guerriero non abita qui.

I bambini già. Al Giro d'Italia se ne vedono tantissimi forse più dei papaveri. In ogni città in ogni paese stanno un sacco di ore fuori dalla scuola per guardar passare i corridori. Quasi tutti portano ancora il giombuc azzurro nero bianco. Di fianco a loro ci sono le maestre

dosso vanno avanti a pedalare. Stanchi, ingobbiti, gli occhi lividi, magan coi capelli bianchi, evveri proseguono incuranti di ogni pericolo. Dopo la prima valanga con la strada ostruita da metri di neve continuano a chiedere a quanti minuti sono i corridori? Chi è in testa? Solo più tardi qualcuno comincia a rendersi conto che con viene farsiela. Ma prima con un'ostinazione domandano ancora: «Non passa più la corsa?»

Quante fregature. Con il Giro le fregature ti piombano addosso come cavallette. La più sorprendente è un paesino del Trentino-Alto Adige dove ti aspetti di tutto: ti unci che l'odor di cipolla e di latte nella reception dell'albergo. Uno (più) magan saranno un po' freddi ma di cramo «crucchi» duri ma alcuni freschi e lindi invece non trovano neppure la camera, ngurati in frutt e funa a dei turisti tedeschi. Scusi, te qui abbiamo avuto dei problemi per il week end. Conturqui non preoccupatevi, nell'hotel di fianco starete benissimo. Così bene che mancano perfino le saponette. Anche i «crucchi» non sono più quelli di una volta. Povera Italia.